

nipote di papa Urbano VIII. Al principiare del marzo 1655, il marchese Caracena, intendendo sforzare il duca di far deporre al proprio fratello, cardinale Rinaldo, il titolo di protettore di Francia, ponevasi in marcia per entrar nuovamente nel Modenese; senonchè Francesco, in attesa dei soccorsi chiesti a Francia e Savoja, metteva le piazze in istato di difesa per modo che il marchese, dopo aver inutilmente assediata Reggio, se ne tornava a Milano. Il duca, congiunte in seguito le sue truppe con quelle di Francia e di Savoja, comandate dal principe Tommaso, assediava nel 24 luglio Pavia, ma colto da un colpo di fucile nella schiena, venne trasportato ad Asti, ove stette in cura tre mesi. L'assedio di Pavia fu levato il giorno 15 settembre seguente, ed il principe Tommaso rivenne ammalato a Torino, ove morì nel 22 gennaio 1656. Sul principiare del giugno, il duca Francesco, ritornato da un viaggio a Parigi, colle sue milizie unite a quelle di Savoja, strinse d'assedio Valenza, e se ne impadroniva per resa nel 7 settembre seguente. Non così prosperamente però andava l'assedio da lui posto ad Alessandria nel 17 luglio 1657, poichè varie circostanze obbligavano a ritirarsi da quella piazza nel 19 agosto. Il giovane marchese di Villa, inviato dal duca di Modena, sorprese nel luglio 1658 la città di Trin, tenuta dagli Spagnuoli, e Francesco si impadronì di Mortara nel 15 agosto seguente. Questa fu l'ultima sua spedizione; tornatone ammalato, morì a Santia, ovvero Sant'Agata, in Piemonte, nel giorno 14 ottobre dello stesso anno, e lasciò della prima moglie: Alfonso che segue, Americo e tre figlie, cioè: Isabella, nata nel 1635 e maritata nel 1664 a Ranuccio II duca di Parma; Leonora, che vide la luce nel 1642, e fecesi religiosa a Modena; Maria, la quale nacque nel 1644, e fu terza sposa dello stesso Ranuccio II; e dalla terza moglie, che morì nel 1699, Rinaldo, il quale divenne duca di Modena. Il duca Francesco univa in sè alla cognizione dell'arte militare, buon gusto ed amore per le belle lettere e per l'arti belle, che fiorirono in Modena sotto il suo regno; e fu desso che incominciò il palazzo ducale sui disegni dell'Avanzini. Rispettoso verso le cose ed i luoghi santi, ne proibì severamente alla licenziosa soldatesca ogni profanazione; e si racconta come avendo un vicino parente del